



Europa News

Periodico d'informazione sulle politiche e i programmi dell'Europa comunitaria

DIRETTORE RESPONSABILE: **Marcello Pierini**

Urbino, 22 agosto 2007

n. 66

ATTUALITÀ

Il Libro bianco sullo sport in Europa

La Commissione europea ha adottato la sua prima iniziativa globale nel campo dello sport. L'obiettivo del Libro bianco è fornire un orientamento strategico sul ruolo dello sport nell'Unione Europea. Esso riconosce l'importanza sociale ed economica dello sport ed è il risultato di ampie consultazioni svolte nel corso degli ultimi due anni con organizzazioni sportive, come i comitati olimpici e le federazioni sportive, nonché con gli Stati membri e altre parti interessate, compresa una consultazione on-line avviata lo scorso febbraio, in esito alla quale sono pervenute alla Commissione 777 risposte.

Ján Figel', Commissario europeo per l'istruzione, la formazione, la cultura e la gioventù e sport, ha dichiarato: *"Questo Libro bianco è il contributo della Commissione al dibattito europeo sull'importanza dello sport nella nostra vita quotidiana. Esso migliora la visibilità dello sport nella definizione delle politiche europee, sensibilizza maggiormente sulle necessità e specificità del settore sportivo e individua nuove azioni appropriate a livello europeo. L'attuazione del Libro bianco può contribuire a preparare la strada verso una futura azione di sostegno dell'UE nel settore dello sport, poiché il recente Consiglio europeo ha riaperto la possibilità di*
(segue a pag. 2)

Così l'Europa ci difende da cibi e prodotti killer

Di fronte a prodotti difettosi, giocattoli killer e cibi cancerogeni in arrivo da tutto il pianeta, l'Europa ha messo in piedi un vero e proprio scudo per salvare i suoi consumatori. Una rete di protezione al cui centro si muovono gli 007 Ue, un team di esperti costantemente in attività in territorio europeo e nel resto del mondo per intercettare i prodotti che mettono a rischio la nostra incolumità. E, manco a dirlo, nel loro mirino sempre più spesso c'è la Cina che, giorno dopo giorno, inonda i mercati del Vecchio Continente con una quantità enorme di merce tra cui si trova circa il 50% degli alimenti avariati e degli oggetti assassini ritirati dal commercio.

Lo schermo di protezione europeo essenzialmente corre su due binari: la rete di controlli contro i cibi tossici e il sistema per intercettare i prodotti letali.

(segue a pag. 3)

SOMMARIO

- > Attualità pag. 1
- > Programmi e Bandi pag. 9
- > Documenti pag. 12
- > Eventi pag. 12

- > **Europa News Marche** pag. 13

Il Libro bianco sullo sport in Europa

(continua da pag. 1)

includere nel trattato una disposizione sullo sport".

Il Libro bianco rispetta il principio di sussidiarietà, l'autonomia delle organizzazioni sportive e l'attuale quadro giuridico comunitario. Esso sviluppa il concetto di **specificità dello sport** e contribuisce a creare una **chiarezza giuridica per le parti interessate**. La Commissione fa per la prima volta anche il bilancio della giurisprudenza della Corte di giustizia europea e delle decisioni della Commissione nel settore sportivo.

Il "libro" propone inoltre azioni concrete in un dettagliato piano di azione che reca il nome di Pierre de Coubertin. Esso tratta in particolare gli aspetti sociali ed economici dello sport, come la salute pubblica, l'istruzione, l'inclusione sociale, il volontariato, le relazioni esterne e il finanziamento dello sport.

Le linee guida indicate dal "libro bianco" rappresentano un importante strumento di conoscenza per tutti coloro che svolgono una attività, direttamente o indirettamente collegata allo sport, in quanto la Commissione europea si atterrà a tali linee nello sviluppare le proprie azioni connesse allo sport, nel corso dei prossimi anni.

Le principali proposte che figurano nel piano d'azione prevedono in particolare di:

1. sviluppare nuovi orientamenti sull'attività fisica e realizzare una rete europea pluriennale per l'attività fisica benefica per la salute
2. facilitare un approccio europeo coordinato nella lotta contro il doping (ad esempio sostenendo una rete di organizzazioni nazionali anti-doping);
3. concedere un premio europeo alle scuole che sostengono attivamente le attività fisiche;
4. avviare uno studio sul volontariato nello sport;
5. migliorare le possibilità di sostegno all'inclusione e all'integrazione sociale tramite le attività sportive mediante programmi e fondi dell'UE come Progress, Apprendimento permanente, Gioventù in azione, Europe for Citizens, il Fondo sociale

europeo, il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo europeo per l'integrazione;

6. promuovere lo scambio d'informazioni ed esperienze operative sulla prevenzione di episodi di violenza e razzismo tra la forza pubblica e le organizzazioni sportive;
7. promuovere l'utilizzo dello sport come strumento nella politica di sviluppo dell'UE;
8. elaborare insieme agli Stati membri un metodo statistico europeo per misurare l'impatto economico dello sport;
9. effettuare uno studio sul finanziamento, con fonti pubbliche e private, dello sport di base e dello sport per tutti negli Stati membri nonché sull'impatto dei cambiamenti in corso in questo settore;
10. eseguire valutazioni per ottenere una visione chiara delle attività degli agenti dei giocatori nell'UE e per verificare la necessità di un'azione a livello europeo;
11. fornire una struttura più efficace di dialogo sullo sport a livello dell'UE, comprendente l'organizzazione annuale di un forum europeo sullo sport;
12. proporre agli Stati membri di rafforzare la cooperazione politica nel campo dello sport mediante un ordine del giorno rinnovabile rafforzato, priorità comuni e relazioni periodiche ai ministri dello Sport dell'UE;
13. promuovere l'istituzione di comitati europei per il dialogo sociale nel settore sportivo e sostenere i datori di lavoro e i lavoratori a tale riguardo.

Il Libro bianco sullo sport è trasmesso anche al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Le conclusioni saranno presentate ai ministri dello Sport dell'UE.

In ottobre la Commissione ha previsto una conferenza per discutere con le parti interessate.

Così l'Europa ci difende da cibi e prodotti killer

(continua da pag. 1)

Di sicurezza alimentare si occupa il commissario europeo alla Salute, Markos Kyprianou. Al suo servizio lavora una task force di 150 ispettori in costante movimento nei quattro angoli del globo. Con base a Bruxelles, il team ha principalmente due compiti: il primo è la supervisione dei checkpoint europei attraverso cui entrano i prodotti di origine animale, i più pericolosi per la salute umana. Carne, formaggi, pesce, miele, mangimi e gelatine: innanzitutto un paese extraeuropeo per esportarli da noi deve ottenere l'autorizzazione preventiva degli ispettori comunitari.

Quindi i cibi possono entrare solo attraverso uno dei 320 posti di "ispezione transfrontaliera" che setacciano i container in ingresso esaminandone una percentuale di campioni più o meno alta a seconda della pericolosità del prodotto. Nel caso della Cina, ad esempio, il pesce d'allevamento è sottoposto a severi controlli per accertarsi che non contenga antibiotici o disinfettanti killer, mentre il pollo è completamente bandito per via dell'influenza aviaria.

Il secondo compito riguarda i prodotti non animali, generalmente meno pericolosi, che possono entrare da tutte le frontiere, dove subiscono esami a campione, poi ripetuti sul mercato. A meno che non ci sia un rischio specifico per la salute umana, caso in cui le ispezioni vengono aumentate: come per le arachidi cinesi, sottoposti ad un controllo pari al 10% del totale per accertarsi che non contengano muffe cancerogene.

Una vera e propria ragnatela di controlli che ruota intorno al Rapid alert system for food and feed (Rasff), il sistema di allerta gestito direttamente da Bruxelles. Funziona così: ogni volta che un Paese europeo scopre un cibo assassino lo notifica alla Commissione Ue che dirama un bollettino (anche sul web) alle diverse capitali, che si attivano per scoprire se sul proprio territorio sia stato importato lo stesso alimento. E nel 2006 ben 263 prodotti animali segnalati erano cinesi, accompagnati da quelli turchi, con 254 segnalazioni, iraniani (244), Usa (236) o europei (Germania e Spagna hanno subito 117 notifiche, l'Italia 94). E il Belpaese risulta essere il primo della classe

nei sequestri di cibi pericolosi, con 556 notifiche nel 2006.

Un meccanismo ormai collaudato del tutto simile a quello messo in piedi per bloccare gli oggetti difettosi, spesso letali: giocattoli, lampade, prese elettriche o elettrodomestici. In questo campo il sistema d'allerta Ue si chiama Rapex, è gestito dalla commissaria Ue per la Protezione dei consumatori, Meglena Kuneva, e come il Rasff si basa sulle notifiche ricevute dalle autorità nazionali. Anche qui è la Cina "maglia nera" con oltre il 50% delle segnalazioni. Il primo esportatore verso l'Europa ha una quota di mercato del 16% che si impenna quando si parla di giocattoli: oltre la metà di quelli in vendita nei negozi europei viene da Pechino.

(Tratto da "La Repubblica" del 25 luglio 2007)

Una sola Organizzazione Comune di Mercato per l'Agricoltura europea.

Dopo una fase di discussione durata oltre cinque mesi è giunto il via libera del Consiglio dei ministri europei dell'Agricoltura alla proposta di Bruxelles di istituire un'Organizzazione comune di mercato unica per tutti i prodotti agricoli, in sostituzione delle 21 attuali organizzazioni. Un provvedimento dettato principalmente dalla volontà di alleggerire la normativa in vigore, secondo criteri di trasparenza e di pronta accessibilità, con vantaggi non indifferenti per gli stessi agricoltori, gli amministratori e – in termini di riduzione dei costi – per le imprese. Un esempio, dunque, di coerenza con i principi comunitari di miglioramento della regolamentazione, in piena sintonia e integrazione con la "Strategia di Lisbona". Fino a questo momento, gran parte della disciplina giuridica della Pac veniva regolamentata dalle 21 organizzazioni di mercato, decretate sin dai primi tempi della sua istituzione. Ciascuna Ocm si rifaceva, poi, ad un regolamento di base del Consiglio, spesso corredato da un corollario di norme integrative.

La maggior parte dei regolamenti di base hanno struttura identica e contengono numerose disposizioni in comune, come quelle sugli scambi con i Paesi terzi e le

disposizioni generali, oltre a un certo numero di norme relative al mercato interno. In più, i regolamenti di base recano molte volte soluzioni diverse a problemi uguali o simili.

Le novità

Il testo legislativo sui cui il Consiglio ha raggiunto un compromesso nelle scorse settimane prevede un unico regolamento, che oltre a riunire le disposizioni relative alle singole organizzazioni, comprende anche quegli atti consiliari riguardanti i prodotti che attualmente non possiedono uno statuto di Ocm a pieno titolo (quali i bachi da seta, l'alcol etilico di origine agricola e l'apicoltura) nonché tutta la normativa concernente la concorrenza, gli aiuti di Stato nel settore del commercio e della produzione dei prodotti agricoli, lo stoccaggio privato, l'intervento pubblico, le quote di zucchero e latte.

In questo modo saranno abrogati oltre 40 atti del Consiglio.

Il nuovo regolamento costituisce indubbiamente un atto di "semplificazione tecnica", in quanto, lasciando invariato il quadro politico, implica una revisione della disciplina giuridica, delle procedure amministrative e dei meccanismi di gestione, nell'ottica di uno snellimento e di una maggiore efficienza economica per poter realizzare gli obiettivi politici in modo più congruo ed efficace. Pertanto la Commissione non propone né di abrogare o modificare gli strumenti esistenti, (salvo che siano diventati obsoleti o superflui), né di estendere il campo di applicazione delle organizzazioni comuni di mercato, né tanto meno di introdurre nuovi strumenti o misure.

Naturalmente il testo legislativo terrà conto anche delle ultime decisioni del Consiglio in materia di organizzazione del mercato ortofrutticolo - peraltro concomitanti alla soluzione dell'Ocm unica - nonché delle disposizioni riguardanti il settore vitivinicolo, recentemente discusse.

In ultima analisi, con questo importante passo verso la semplificazione, la Pac sarà disciplinata da appena quattro atti principali del Consiglio: oltre al nuovo regolamento sull'organizzazione comune dei mercati, resteranno in vigore il Regolamento (Ce) 1782/2003 sui pagamenti diretti, il Regolamento (Ce) 1698/2005 sullo sviluppo rurale e il Regolamento (Ce) 1290/2005 sul finanziamento della Pac.

Il regolamento, una volta entrato in vigore, verrà applicato dal 1° gennaio 2008; in quei settori ove sono previste campagne di commercializzazione, l'applicazione decorrerà dall'inizio della rispettiva campagna 2008.

La nuova Ocm unica potrà fungere, inoltre, da base ed esempio per una futura semplificazione anche politica. Il rafforzamento della trasparenza e dell'accessibilità permetterà di avere una visione più precisa delle eccezioni settoriali e faciliterà la valutazione delle specifiche necessità e della loro eventuale giustificazione.

La futura valutazione globale delle riforme intraprese dal 2003 costituirà un'occasione importante per studiare eventuali cambiamenti d'orientamento politico, tali da rafforzare ulteriormente il processo di semplificazione.

(Tratto dal mensile "Agricoltura" di luglio 2007)

I bambini conoscono i rischi della navigazione in rete?

I genitori possono stare tranquilli quando la figlia tredicenne naviga in Internet? Possono essere sicuri che le conversazioni con il cellulare del figlio undicenne non nascondano pericoli? La Commissione ha svolto un'indagine presso i bambini di tutta l'Europa per conoscere in che modo utilizzano i nuovi mezzi di comunicazione. L'indagine evidenzia che per i giovanissimi europei l'utilizzo di Internet e dei telefoni cellulari costituisce una pratica ovvia. In genere, i bambini sono anche consapevoli dei rischi connessi all'utilizzo di Internet e dei cellulari. Tuttavia, quando incontrano dei problemi on-line, si rivolgono ai genitori soltanto in ultima istanza.

"È la prima volta che si chiede direttamente ai bambini di tutta Europa in che modo utilizzano le tecnologie on-line, quanto tempo navigano per divertimento e per i compiti scolastici e come gestiscono i rischi", ha dichiarato Viviane Reding, commissaria europea per la società dell'informazione e i media.

Nell'ambito dell'indagine qualitativa di Eurobarometro sono stati interpellati bambini dai 9 ai 10 anni e dai 12 ai 14 anni dei 27 Stati membri dell'Ue, più Norvegia e Islanda. Ai ragazzi sono state chieste informazioni particolareggiate sul loro

utilizzo delle tecnologie on-line e sul loro comportamento di fronte ai problemi e ai rischi collegati all'utilizzo di Internet e del cellulare.

L'indagine evidenzia da parte dei giovanissimi un utilizzo di queste tecnologie molto simile in tutta l'Europa. Giocare, navigare e comunicare on-line sono le attività più frequenti su Internet, mentre i telefoni cellulari servono soprattutto per inviare SMS e parlare con genitori e amici.

Per la maggior parte, i ragazzi intervistati navigano su Internet più volte al giorno e possiedono anche un cellulare proprio. In certa misura, l'uso di Internet è limitato dai genitori, mentre l'utilizzo del telefonino è molto più libero e meno controllato. Uno dei bambini ha detto: "I miei genitori mi dicono di non passare più di una o due ore davanti allo schermo perché fa male agli occhi. Mi piacerebbe restarci più a lungo, ma hanno ragione" (ragazzo di 9-10 anni, Romania).

Dall'indagine si evince che, in linea generale, i bambini sono consapevoli dei potenziali rischi on-line, in particolare per quanto riguarda la sicurezza, i virus, l'accesso a contenuti indesiderabili, il furto d'identità e i contatti potenzialmente pericolosi con sconosciuti. "I pirati informatici sono pericolosi, possono diffondere virus che distruggono l'hard disk o copiano tutto ciò che c'è nel computer, passwords, documenti, ecc." (ragazzo di 9-10 anni, Portogallo).

Molti di loro conoscono anche le necessarie precauzioni da prendere. "Non si deve comunicare dati personali su Internet né dare il numero di cellulare a sconosciuti" (ragazza di 12-14 anni, Lussemburgo).

Tuttavia, alcuni ragazzi hanno ammesso di essersi esposti a dei rischi con il loro comportamento e alcuni hanno riconosciuto di aver subito richieste insistenti e di essere entrati in contatto con sconosciuti. "L'ho incontrato alla stazione e quando ho visto che era un vecchio orribile di 44 anni me ne sono andato" (ragazzo di 12-14 anni, Danimarca).

Sebbene siano a conoscenza dei rischi e delle precauzioni da prendere, molti ragazzi preferirebbero risolvere un eventuale problema da soli o con i loro amici e ne parlerebbero ai genitori soltanto in ultima istanza, nei casi più gravi. "Ne parlerei con chiunque, ma non ai miei. Avrei troppa paura che mia madre si accorgesse che i suoi timori sono giustificati e che mi

impedisce di partecipare alle chat rooms" (ragazza di 9-10 anni, Germania).

I risultati dell'indagine Eurobarometro aiuteranno la Commissione a stabilire in che modo il programma "Safer Internet" può contribuire a rendere Internet e la telefonia mobile più sicuri per tutti i bambini europei. L'indagine fa seguito ad un accordo firmato dagli operatori di telefonia mobile, concluso grazie alla mediazione della Commissione europea, con il quale si impegnano ad elaborare un codice di autoregolazione per proteggere i minori che usano i cellulari.

La prossima giornata dedicata a un "utilizzo più sicuro di Internet" avrà luogo il 12 febbraio 2008.

Città europee: i dati statistici sulla situazione dei centri urbani

Nell'ambito dell'audit urbano europeo, realizzato su iniziativa della Commissione, sono stati pubblicati uno studio sulla situazione delle città europee e un'indagine Eurobarometro sulla percezione della qualità della vita in 75 città europee.

Lo studio sulla situazione delle città europee

In Europa i posti di lavoro, le imprese e gli istituti d'istruzione superiore si concentrano nelle città, che svolgono un ruolo fondamentale per la concorrenzialità dell'Ue nell'economia globale. Della vita in città fanno però parte integrante anche problemi come l'emarginazione sociale e la segregazione spaziale. Sono queste le conclusioni principali di uno studio indipendente condotto per la Commissione europea sulla base delle statistiche raccolte nel quadro del cosiddetto "audit urbano europeo".

L'audit è stato avviato dalla Direzione generale della politica regionale della Commissione europea, coinvolgendo 27 istituti statistici nazionali col coordinamento di Eurostat, per raccogliere dati su più di 300 variabili in grado di descrivere la qualità della vita nelle città europee. La risultante "Relazione sullo stato delle città europee" è il più esauriente studio disponibile sulle città d'Europa e fornisce un'analisi approfondita dei dati demografici, economici e sociali.

I principali risultati dello studio sono i seguenti:

Le città come motori della crescita

Il PIL pro capite delle città di oltre un milione di abitanti è più alto del 25% rispetto alla media del complesso dell'Ue, e del 40% rispetto alla media nazionale. Le città sono i motori della crescita economica in tutta Europa.

I posti di lavoro non sono adeguati: il paradosso occupazionale

In tutte le città europee c'è un paradosso occupazionale: nonostante la concentrazione di posti di lavoro nelle città, i residenti non sempre beneficiano delle opportunità occupazionali.

La disoccupazione è più alta nelle aree svantaggiate

Ci sono differenze marcate fra i quartieri. In quasi tutte le città in cui la disoccupazione è al 10% o più, i tassi di disoccupazione sono almeno doppi in alcune aree e, nelle più svantaggiate, possono raggiungere il 60%.

I posti di lavoro si concentrano nei servizi

Nelle città dell'Europa occidentale, il settore dei servizi è di gran lunga il più sviluppato in quanto fonte di occupazione. Nei cinque mercati del lavoro urbani più ampi dell'Ue-27 (Londra, Parigi, Berlino, Madrid e Roma), i posti di lavoro nel settore dei servizi rappresentano l'80%-90% del totale.

Gli abitanti delle città sono i più istruiti

Gli abitanti delle città sono molto più istruiti di quelli che vivono nelle altre zone d'Europa e sono quelli che possono trarre i maggiori benefici dalle opportunità economiche disponibili, mentre le persone con un grado d'istruzione minore sono sottoposte al maggiore rischio di emarginazione.

L'Eurobarometro sulla percezione della qualità della vita in 75 città europee

Agli europei piace vivere in città e pensano che miglioreranno come luoghi in cui vivere e lavorare. Sono queste alcune delle principali conclusioni di un sondaggio Eurobarometro sulla qualità della vita nelle città europee. Più di tre quarti degli intervistati si sono detti soddisfatti della qualità della vita nelle rispettive città, e la maggior parte ha espresso fiducia sul loro futuro. Anche se i cittadini nel complesso sono soddisfatti della qualità di servizi come l'istruzione, la salute e la cultura, nutrono però delle preoccupazioni in settori quali la

disponibilità di posti di lavoro, il costo degli alloggi e l'inquinamento.

In 75 città europee gli intervistati hanno risposto a 23 domande nel corso di 500 interviste telefoniche, indicando in che misura erano d'accordo o in disaccordo con affermazioni quali "Sono soddisfatto della qualità della vita nella mia città".

Per quanto riguarda ad esempio il trasporto pubblico, le cinque città meglio piazzate sono Helsinki, Vienna, Rennes, Amburgo e Monaco. Si è registrato anche un certo livello di soddisfazione in tutta l'Ue per quanto riguarda i servizi culturali e sportivi, gli spazi verdi, i servizi sanitari e le scuole.

Quanto alle preoccupazioni espresse, l'inquinamento dell'aria è stato indicato come un problema notevole in 62 città. Inoltre, solo in 11 città la maggioranza si è detta d'accordo sul fatto che "È facile trovare un buon alloggio a un prezzo ragionevole".

Le migliori città quanto a opportunità di lavoro risultano essere Praga, Copenaghen e Dublino, con più del 70% degli intervistati d'accordo con l'affermazione per cui è facile trovare un impiego. In tre città su quattro però la maggior parte degli intervistati si è detta in disaccordo. In tre città, vale a dire Palermo, Napoli e Frankfurt an der Oder, è stata una larga maggioranza a dire che è difficile trovare un posto di lavoro.

Gli europei vogliono una migliore mobilità

Anche se l'automobile privata rimane il principale modo di trasporto, i cittadini Ue sono ben consapevoli del suo impatto sull'ambiente e sul traffico. Secondo una recente indagine di opinione dell'Eurobarometro, pubblicata oggi, la maggior parte degli europei è a favore di misure per promuovere l'utilizzo dei trasporti pubblici e per incoraggiare una mobilità più sostenibile. L'indagine ha anche messo in evidenza l'atteggiamento dei cittadini europei in tema di sicurezza del trasporto aereo e di diritti dei passeggeri aerei.

"L'indagine di opinione dimostra chiaramente che la mobilità è un elemento essenziale nella vita dei cittadini Ue, che chiedono un sistema di trasporti affidabile e di elevata qualità", ha commentato Jacques Barrot, vicepresidente della Commissione europea responsabile per i trasporti. "La

politica dei trasporti per la quale stiamo lavorando è chiaramente incentrata sui bisogni e le aspettative dei nostri cittadini, protezione dell'ambiente, più elevati livelli di sicurezza, riduzione della congestione nelle grandi città e rafforzamento dei diritti dei consumatori."

L'indagine di opinione dell'Eurobarometro è stata condotta nei 27 Stati membri dell'Unione Europea su un campione scelto a caso di circa 26.000 persone in merito a questioni relative alla politica dei trasporti dell'Ue, tra cui il trasporto urbano, le questioni ambientali, il traffico, la sicurezza aerea e i diritti dei passeggeri aerei.

Le principali conclusioni sono le seguenti:

- Il trasporto motorizzato privato predomina nell'Unione Europea: l'81% dei cittadini Ue possiede un'automobile nel proprio nucleo familiare. La maggioranza dei cittadini dell'Ue (51%) indica l'automobile come il principale modo di trasporto, seguita dai mezzi pubblici (21%), dagli spostamenti a piedi (15%) e dalla motocicletta (2%).

- I miglioramenti del trasporto pubblico, quali ad esempio orari migliori (29%) e migliori collegamenti verso destinazioni abituali (28%), potrebbero incoraggiare chi utilizza l'automobile per la mobilità quotidiana ad utilizzarla meno. Tuttavia, una percentuale significativa (22%) di automobilisti dichiara che in nessun caso sarebbe disposto a utilizzare meno l'automobile.

- La stragrande maggioranza dei cittadini Ue (78%) è del parere che il tipo di automobile e il modo in cui viene utilizzata hanno un impatto importante sull'ambiente. Per la maggioranza (35%) degli intervistati, il migliore mezzo per invertire l'aumento delle emissioni di anidride carbonica (CO₂) dovute al trasporto stradale sarebbe permettere solo la vendita di veicoli meno inquinanti. Per il 30% degli intervistati, invece, il mezzo più efficace per ridurre le emissioni di CO₂ è incoraggiare, tramite agevolazioni fiscali, l'acquisto di veicoli a ridotto consumo di carburante.

- Alla domanda in merito al metodo da essi utilizzato nel corso dell'ultimo anno per risparmiare carburante, più della metà degli intervistati conducenti principali nel loro nucleo familiare hanno risposto di aver modificato il loro stile di guida (57%) o di essersi spostati maggiormente a piedi o in bicicletta (56%). Inferiore è la percentuale di persone che hanno utilizzato più spesso i

trasporti pubblici (26%) o sono passati ad un'automobile a ridotto consumo di carburante (25%), mentre il 16% non ha utilizzato nessuno dei metodi proposti nel questionario e il 4% ha utilizzato tutti i metodi citati.

- Secondo il 36% dei cittadini Ue, il metodo migliore per incoraggiare l'utilizzo di biocarburanti è renderli meno costosi tramite agevolazioni fiscali. Seguono, con il 32% di favorevoli, le misure dirette a imporre ai costruttori la produzione di automobili a biocarburante.

- Tre cittadini Ue su quattro (74%) sono ben consapevoli che il tipo di automobile usata e il modo in cui viene usata incidono in misura notevole sulla situazione del traffico nel loro ambiente immediato. La stragrande maggioranza degli intervistati (90%) ritiene che la situazione del traffico nella loro area dovrebbe essere migliorata tramite un migliore sistema di trasporti pubblici (49%), l'introduzione di restrizioni all'accesso al centro città (17%), limiti di velocità (17%) o pedaggi (5%).

- Un'esigua maggioranza di cittadini Ue è disposta a pagare di più per utilizzare mezzi di trasporto meno inquinanti (54%). Tuttavia, la maggioranza dei cittadini Ue (60%) non condivide l'affermazione che tutti gli utenti della strada dovrebbero pagare un pedaggio per compensare la congestione e i danni ambientali, mentre il 35% degli intervistati si dichiara d'accordo.

- Un numero considerevole di cittadini Ue (38%) afferma di prendere l'aereo raramente e non è quindi in grado di rispondere alle domande relative ai controlli di sicurezza negli aeroporti. La maggioranza degli intervistati che prendono l'aereo ritiene che i controlli di sicurezza siano adeguati (61%), un quarto (24%) li giudica insufficienti e soltanto il 16% li ritiene eccessivi. Infine, il 46% degli europei è informato sui diritti dei passeggeri negli aeroporti sul territorio Ue, mentre il 49% non ne è a conoscenza. Fra questi ultimi, i due terzi circa non prendono mai l'aereo, mentre un terzo afferma di non conoscerli nonostante viaggi in aereo.

Meno restrizioni in materia di spettro radio per i servizi innovativi senza fili

La Commissione ha proposto una serie di misure con cui gli operatori mobili in Europa

potranno fornire e sviluppare tecnologie senza fili innovative in modo più semplice e redditizio. Quando saranno diventate legislazione, le proposte della Commissione – che aprono lo spettro radio ai servizi mobili avanzati di dati e multimedia (come i servizi 3G che permettono lo streaming di video e download rapidi su apparecchi portatili) – faranno aumentare il numero e la varietà dei servizi senza fili disponibili e allargheranno la copertura geografica a vantaggio dei cittadini europei. Le nuove misure adottate dall'Ue ridurranno inoltre i costi di realizzazione della rete per l'industria europea delle comunicazioni senza fili.

"Lo spettro radio è una risorsa economica cruciale che deve essere gestita correttamente in tutta Europa per liberare il potenziale del nostro settore delle telecomunicazioni," ha dichiarato Viviane Reding, commissaria responsabile delle telecomunicazioni. "Nell'Ue dobbiamo quindi eliminare le barriere normative e agevolare la realizzazione delle comunicazioni mobili permettendo alle nuove tecnologie di condividere lo spettro radio con quelle esistenti. La proposta di oggi è un passo concreto verso un approccio più flessibile orientato al mercato per la gestione dello spettro radio in Europa, che favorirà la concorrenza nell'uso delle bande dello spettro radio e offrirà ai cittadini europei maggiori possibilità di accesso ai servizi multimediali".

Le reti mobili possono funzionare perfettamente utilizzando le bande a bassa frequenza, come le frequenze utilizzate oggi dai telefoni cellulari GSM. Conformemente all'iniziativa della Commissione di Barroso a favore di una migliore regolamentazione, la Commissione propone di abrogare la direttiva GSM del 1987, che in quegli anni ha contribuito ad assicurare il successo del GSM in Europa assegnando determinate frequenze radio (900 MHz e 1800 MHz) ai servizi GSM. Oggi il sistema è obsoleto in quanto impedisce alle tecnologie senza fili più avanzate della prossima generazione di usare lo spettro radio attualmente riservato ai servizi GSM.

Per rispondere alle innovazioni tecnologiche e al diffondersi di nuovi servizi paneuropei di comunicazione, la Commissione propone, oltre all'abrogazione della direttiva GSM, una nuova decisione che permetterà alle nuove tecnologie di coesistere con il sistema GSM nelle frequenze 900 MHz e

1800 MHz, garantendo al tempo stesso il funzionamento continuato del sistema GSM nell'Ue.

Sulla base di una serie di studi tecnici eseguiti dall'Associazione europea delle autorità responsabili dello spettro radio e delle telecomunicazioni (CEPT), la decisione intende assicurare la coesistenza armoniosa dei vari sistemi all'interno e intorno a questa banda di radiofrequenze nell'Unione Europea e nei paesi confinanti.

Secondo la Commissione le misure proposte avranno un effetto economico positivo sul settore e favoriranno la diffusione di nuovi servizi senza fili. Le stime indicano che su un periodo di cinque anni, l'industria delle comunicazioni senza fili in Europa potrebbe ottenere riduzioni cumulative delle spese di capitale fino al 40% dei costi di rete.

La proposta di abrogazione della direttiva GSM richiede l'approvazione formale del Parlamento europeo e del Consiglio europeo dei ministri. La decisione attende semplicemente l'adozione formale da parte della Commissione. Si prevede che tutte le misure proposte saranno attuate entro la fine dell'anno.

Dividendi: la Commissione adotta misure nei confronti di Austria, Germania, Italia e Finlandia

La Commissione europea ha chiesto formalmente all'Austria ed alla Germania di modificare la loro legislazione fiscale per quanto riguarda i pagamenti di dividendi in uscita ad imprese. Entrambi gli Stati membri tassano in modo più gravoso i dividendi versati ad imprese estere che non quelli versati ad imprese stabilite sul loro territorio. Le richieste sono presentate in forma di parere motivato, la seconda fase della procedura d'infrazione prevista dall'articolo 226 del trattato CE. Se le legislazioni nazionali rilevanti non verranno modificate in conformità al parere motivato, la Commissione sarà costretta ad adire la Corte di giustizia delle Comunità europee. La Commissione ha altresì inviato ad Italia e a Finlandia richieste di informazioni in forma di lettere di costituzione in mora (prima fase della procedura d'infrazione prevista dall'articolo 226 del trattato CE) riguardanti le norme in vigore in questi due paesi, in base alle quali i dividendi versati a

fondi pensione esteri possono essere sottoposti ad un'imposizione più elevata rispetto ai dividendi versati a fondi pensione nazionali. Italia e Finlandia sono invitate a risponderci entro due mesi.

Dividendi in uscita versati ad imprese

Le norme fiscali applicate da Germania e Austria possono determinare un'imposizione più onerosa dei dividendi in uscita rispetto ai dividendi nazionali; i dividendi in uscita sono dividendi versati da un'impresa dello Stato membro ad un azionista estero e i dividendi nazionali sono dividendi versati da un'impresa dello Stato membro ad un azionista dello stesso Stato. Mentre esiste in pratica un'esenzione fiscale dei dividendi nazionali, i dividendi in uscita sono oggetto di una ritenuta alla fonte compresa tra il 5% e il 25%.

La Commissione ritiene che l'imposizione più elevata dei dividendi in uscita sia contraria al trattato CE ed all'accordo SEE, in quanto la considera una restrizione sia alla libera circolazione dei capitali che alla libertà di stabilimento. La discriminazione riguarda i dividendi in uscita versati agli Stati membri ed ai paesi del SEE/EFTA che forniscono un'assistenza adeguata (ad esempio lo scambio di informazioni).

In ordine allo stesso problema, il 22 gennaio 2007 la Commissione ha già deciso di deferire Belgio, Spagna, Italia, Paesi Bassi e Portogallo alla Corte di giustizia delle Comunità europee.

Nella sentenza Denkvit del 14 dicembre 2006 (causa C-170/05), la Corte ha confermato il principio secondo il quale i dividendi in uscita non possono essere oggetto di un'imposizione più elevata nello Stato di origine (ovvero lo Stato a partire dal quale i dividendi sono versati) rispetto ai dividendi nazionali. Tuttavia, conformemente a questa sentenza, può essere rilevante considerare se lo Stato di residenza dell'azionista conceda a quest'ultimo un credito d'imposta per la ritenuta alla fonte prelevata dallo Stato di origine. Finora la Commissione ha seguito lo stesso approccio della Corte EFTA nella causa Fokus Bank (causa E-1/04), nella quale la Corte ha esplicitamente stabilito che l'eventuale concessione di un credito d'imposta nello Stato di residenza non era rilevante.

Dividendi in uscita versati a fondi pensione

Tutti gli Stati membri applicano ai fondi pensione norme fiscali diverse da quelle

applicate alle imprese. La situazione dei fondi pensione e quella delle imprese sono pertanto valutate distintamente.

Per l'Italia e la Finlandia, il problema riguarda i dividendi in uscita versati a fondi pensione esteri. In questi due Stati membri, i fondi pensione nazionali sono soggetti ad imposizione dei loro dividendi, ma le ritenute alla fonte applicate ai dividendi in uscita appaiono più elevate delle imposte prelevate sui dividendi nazionali.

Il fatto che uno Stato membro tassi maggiormente i dividendi versati ai fondi pensione esteri può dissuadere i suddetti fondi dall'investire sul suo territorio. Analogamente, per le imprese stabilite in tale Stato membro potrebbe essere più difficile attirare i capitali dei fondi pensione esteri. L'imposizione più elevata dei fondi pensione esteri può pertanto comportare una restrizione della libera circolazione dei capitali garantita dall'articolo 56 del trattato CE e dall'articolo 40 dell'accordo SEE. La Commissione non è al corrente di alcun elemento che possa giustificare tale restrizione.

Per quanto riguarda la tassazione più elevata dei fondi pensione esteri, il 7 maggio 2007 la Commissione ha già inviato lettere di costituzione in mora alla Repubblica ceca, alla Danimarca, alla Spagna, alla Lituania, ai Paesi Bassi, alla Polonia, al Portogallo, alla Slovenia ed alla Svezia.

In seguito a denunce, la Commissione sta esaminando la situazione in altri Stati membri. Potrebbero essere pertanto avviate nuove procedure d'infrazione.

PROGRAMMI E BANDI

EduLink Cooperazione UE- ACP nell'Istruzione superiore

Obiettivi

Il programma intende rafforzare le competenze degli istituti di istruzione superiore ACP a tre livelli:

1. Istituzionale/amministrativo;
2. Accademico;
3. Ricerca e Tecnologia.

In corrispondenza con questi livelli possono essere finanziate le seguenti azioni:

- Sviluppo e pianificazione delle politiche e della competenza amministrativa;

- Rilevanza accademica nel contesto regionale e sub-regionale;
- Sviluppo della tecnologia e della ricerca per il miglioramento dell'eccellenza accademica.

Beneficiari: Istituti di istruzione superiore.

Il programma è aperto a:

- tutti i paesi del Gruppo di Stati Africani, Caraibici e del Pacifico (**ACP**) e ai primi 15 Stati membri Ue firmatari del 9° Fondo di Sviluppo (**EDF**);
- Istituti di istruzione superiore dal Sud Africa o da Cuba possono partecipare ai progetti ma non possono essere diretti beneficiari dei fondi.

Budget: 9.000.000 Euro.

Scadenza: 2 ottobre 2007.

Solidarietà in azione

Obiettivi

L'Azione preparatoria copre diversi aspetti del fenomeno migratorio: il rimpatrio degli immigrati clandestini, il reinserimento lavorativo dei rimpatriati, l'informazione sull'immigrazione e l'accoglienza. L'Azione si propone, inoltre, di integrare gli sforzi degli Stati membri nel fronteggiare situazioni di particolare pressione per i propri sistemi di asilo e accoglienza.

Azioni:

A. Azioni relative all'introduzione e al miglioramento dell'organizzazione e attuazione della gestione integrata del rientro degli immigrati.

B. Azioni relative allo sviluppo della cooperazione tra Stati membri relativamente ai piani di rientro e all'attuazione delle azioni nell'ambito di alcuni piani.

C. Assistenza alla reintegrazione professionale e sociale in caso di rientro nei paesi di origine con i quali la Comunità europea ha concluso accordi di riammissione.

D. Campagne di informazione nei paesi di origine di coloro che richiedono di immigrare nell'Ue, informandoli circa i rischi legati all'immigrazione illegale.

I progetti relativi alle azioni A, C e D possono essere nazionali o transnazionali, quelli relativi all'azione B devono, invece, essere necessariamente transnazionali.

Beneficiari:

- Autorità nazionali, regionali e locali;
- Organizzazioni non governative;
- Organizzazioni internazionali;
- Agenzie comunitarie.

Il programma è aperto a: Stati membri dell'Ue. I Paesi terzi o Paesi candidati possono partecipare ai progetti, ma senza sostegno finanziario da parte della Commissione Ue

Budget: 7 milioni di euro.

Scadenza: 28 settembre 2007.

Apprendimento permanente: Jean Monnet

Nuovi finanziamenti per le associazioni attive nel settore dell'istruzione e formazione.

Obiettivi

A. Convenzione quadro di partenariato

Le candidature devono includere:

- Piano d'azione per un periodo di tre anni (2008-2010);
- Programma di lavoro dettagliato per i primi 12 mesi in vista della conclusione di una convenzione specifica di sovvenzione di funzionamento per il primo anno (2008).

B. Nel quadro di una candidatura per una sovvenzione annuale di funzionamento

gli organismi candidati devono presentare un programma di lavoro per un periodo di 12 mesi nel 2008.

Beneficiari: associazioni che operano nel settore dell'istruzione e formazione a livello europeo.

Il programma è aperto a:

- Stati membri dell'Ue;
- Paesi SEE (Islanda, Norvegia e Liechtenstein);
- Turchia.

Budget: 1.700.000 euro per il 2008.

Scadenza: 15 settembre 2007.

Safer Internet Plus

Bando nell'ambito del programma volto a promuovere un uso più sicuro di Internet e delle nuove tecnologie online.

Obiettivi:

Promuovere un uso più sicuro di Internet e delle nuove tecnologie online, soprattutto da parte dei bambini, e lottare contro i contenuti illegali e indesiderati dall'utente

Azioni:

Lotta ai contenuti illegali:

- Rete integrata: hotline per la segnalazione di contenuti illegali;
- Rete integrata: coordinatore della hotline;

- Progetti mirati: migliorare l'analisi del materiale illegale da parte degli organismi incaricati dell'applicazione della legge;
- Rete tematica: facilitare la cooperazione tra organismi incaricati dell'applicazione della legge in Europa e a livello internazionale

Promozione di un ambiente più sicuro:

- Rete tematica: rete di ONG per la protezione dei bambini su Internet

Sensibilizzazione:

- Rete integrata: nodi di sensibilizzazione;
- Rete integrata: coordinatore della rete di sensibilizzazione;
- Rete integrata: helpline grazie alle quali i bambini possono segnalare i loro timori circa i contenuti illegali e nocivi e altresì esperienze sgradevoli o inquietanti connesse con il loro uso delle tecnologie online.

Beneficiari: Persone giuridiche.

Il programma è aperto a:

- Stati membri dell'Ue;
- Paesi SEE;
- Croazia;
- Turchia;
- ex Repubblica iugoslava di Macedonia

Budget: 11,51 milioni di euro.

Scadenza: 22 ottobre 2007.

eContentplus

Obiettivi:

Rendere i contenuti digitali europei più accessibili, utilizzabili e sfruttabili, agevolando la creazione e la diffusione di informazioni in aree di pubblico interesse a livello comunitario.

Azioni indirette riguardanti i seguenti settori e attività:

- **Informazioni geografiche**
 1. Reti di buone pratiche per le informazioni geografiche;
- **Contenuti educativi**
 1. Reti di buone pratiche per i contenuti educativi
 2. Progetti mirati per i contenuti educativi
- **Biblioteche digitali (contenuti culturali e scientifici/accademici)**
 1. Reti di buone pratiche per le biblioteche digitali
 2. Progetti mirati per le biblioteche digitali
 3. Progetti mirati per contenuti scientifici e accademici

- **Rafforzare la cooperazione tra i soggetti attivi nel settore dei contenuti digitali**

1. Una rete tematica sulle risorse linguistiche.

Beneficiari: Persone giuridiche.

Budget: € 46,7 milioni

Scadenza: 4 ottobre 2007.

L'Unione Europea e la non discriminazione"

"L'Unione Europea e la non discriminazione" è il nome del concorso che Franco Frattini, vicepresidente della Commissione europea e commissario incaricato della giustizia, della libertà e della sicurezza, ha in pieno "Anno europeo delle pari opportunità per tutti". I bambini e gli adolescenti europei tra i 12 e i 18 anni sono invitati a ideare un poster sul tema della non discriminazione nell'Unione Europea, nell'intento di sensibilizzare i giovani cittadini europei alle azioni promosse dall'Unione in questo settore.

"Eliminare le discriminazioni e garantire la parità di trattamento e di opportunità ai cittadini dell'Unione e a quanti vi risiedono, in particolare ai più giovani, sono obiettivi comuni dell'Unione e dei suoi Stati membri. Dire NO ALLE DISCRIMINAZIONI vuol dire affermare un valore fondamentale dell'Europa: è una battaglia che va combattuta ogni giorno", ha dichiarato il vicepresidente Frattini. I giovani partecipanti, chiamati a progettare un poster che illustri l'idea della non discriminazione nell'Unione Europea, saranno divisi in due fasce d'età (dai 12 ai 14 anni e dai 15 ai 18 anni) e dovranno formare delle squadre di almeno quattro partecipanti.

A livello nazionale, si procederà ad una prima selezione dei lavori e le prime tre squadre di ciascuna fascia d'età saranno invitate il 20 novembre, "Giornata internazionale dei diritti del bambino", ad una cerimonia di consegna dei premi organizzata in ciascun paese.

I lavori che si saranno aggiudicati il primo premio a livello nazionale parteciperanno ad una seconda selezione a livello europeo; le prime tre squadre di ciascuna fascia d'età saranno invitate a Bruxelles dal 15 al 17 dicembre per scoprire la città e le istituzioni europee e per partecipare ad una cerimonia

europea di consegna dei premi presieduta dal vicepresidente Frattini.

I poster migliori, che saranno in mostra sui siti web degli uffici di rappresentanza della Commissione negli Stati membri e sul sito Europa, potranno inoltre essere utilizzati nelle future campagne europee di lotta contro la discriminazione.

La pagina web www.eurogiovane.eu fornisce ulteriori informazioni e consente l'accesso al sito del concorso.

DOCUMENTI

Nel corso dell'ultimo mese il centro di documentazione di Europe Direct Marche Carrefour Europeo si è arricchito delle seguenti pubblicazioni, disponibili in consultazione, negli orari di apertura al pubblico (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00, martedì e giovedì su appuntamento):

- European Agency for Safety and Health at Work, *Annual Report 2006* (disponibile in lingua inglese);
- European Commission, DG for Employment, Social Affairs and Equal Opportunities, *European Employment Observatory Review: Autumn 2006* (disponibile in lingua inglese);
- Committee of the Regions, *Making it happen: Regions deliver growth and jobs* (disponibile in lingua inglese);
- European Agency for Safety and Health at Work, *Expert forecast on Emerging Biological Risks related to Occupational Safety and Health* (disponibile in lingua inglese);
- European Commission, *Eurobarometer 65. Public Opinion in the European Union* (disponibile in lingua inglese);
- Commission européenne, *Corps diplomatique accrédité auprès des Communautés européennes et représentations auprès de la Commission* (disponibile in lingua francese).

EVENTI

Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici 2007

Roma, 12-13 settembre 2007

La Conferenza esaminerà principalmente i problemi riguardanti le modificazioni delle

vulnerabilità indotte dai cambiamenti climatici in Italia e le possibili opzioni di adattamento (es.: difesa passiva, difesa attiva, difesa assicurativa, abbandono) proponendo azioni concrete sulla base dei contributi provenienti da workshop e convegni pre-congressuali.

Le tematiche saranno analizzate sia dal punto di vista scientifico che socio-economico e riguarderanno:

- i maggiori rischi presenti sul nostro territorio (desertificazione, ghiacciai e aree a rischio di deglaciazione, ambiente marino-costiero, dissesto idrogeologico, laguna di Venezia e Alto Adriatico)
- la situazione odierna sui pericoli per la salute connessi ai cambiamenti climatici
- lo stato e le tendenze delle concentrazioni di gas serra in Italia.

I lavori, inoltre, sono volti a mettere in evidenza le opportunità che possono scaturire dai cambiamenti climatici e il nuovo ruolo che dovranno assumere le istituzioni centrali, gli enti locali, le imprese e la società civile.

Pensare globale, agire locale

Bienno (BS), 21-22-23 settembre 2007

L'evento ha lo scopo realizzare due obiettivi:

1. creare un punto di incontro espositivo per i soggetti registrati EMAS, al fine di dar maggiore visibilità alle aziende e alle amministrazioni registrate e valorizzare il percorso che gli stessi stanno realizzando.
2. Dar vita ad un dialogo tra i soggetti registrati EMAS e le istituzioni, per comprendere vantaggi, difficoltà e limiti della registrazione; capire quali sono le prospettive di utilizzo, nel senso di utilità immediata per l'organizzazione, della registrazione EMAS. A tal fine saranno coinvolti anche i soggetti certificati ISO 14001 per discutere del perché il passaggio da ISO ad EMAS può e deve diventare un'opportunità per le organizzazioni.



Europa Marche News

BANDI

Europa dell'innovazione e dei saperi - Concorso fotografico 2007

Il Progetto ALSO promuove un concorso fotografico dedicato all'Agenda di Lisbona. Riuniti nel marzo del 2000 a Lisbona, i capi di Stato e di governo dell'Unione Europea avevano lanciato l'obiettivo di fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo" entro il 2010. La Strategia di Lisbona è trasversale rispetto alle politiche europee, tocca dunque diversi ambiti, dalla ricerca e dall'istruzione all'ambiente e all'occupazione.

Il tema del concorso fotografico 2007 su Lisbona è **Innovazione e Saperi**. Le foto candidate devono essere originali e interpretare questo tema e/o le priorità della Strategia di Lisbona.

La partecipazione al concorso è gratuita e aperta a tutti i cittadini dei 27 Stati membri dell'Unione Europea. Ogni partecipante può inviare una foto, utilizzando il Modulo di

Iscrizione disponibile on-line. Il concorso è riservato alle foto digitali.

Il concorso fotografico prevede due premi: *il Premio Excellence* e *il Premio ALSO*. Due gruppi di valutatori selezioneranno i due vincitori. La giuria del Premio Excellence è composta da esperti (fotografi professionisti, etc.). La giuria del Premio ALSO è composta dai partner del Progetto che promuove l'iniziativa. Le due foto selezionate vinceranno un weekend per due persone in una capitale europea. Le 50 foto migliori verranno esposte all'interno di una mostra che si terrà ad Osimo (Ancona) nel mese di Ottobre 2007. I vincitori saranno inoltre invitati a partecipare all'inaugurazione della mostra, che si svolgerà il 4 Ottobre parallelamente all'apertura della conferenza finale del Progetto ALSO. Le foto selezionate e il nome degli autori saranno pubblicati all'interno di un catalogo, che sarà disponibile on-line sul sito del Progetto ALSO e sarà ampiamente diffuso a livello europeo.

Scadenza: 27 agosto 2007.

REDAZIONE: Vilberto Stocchi, Marcello Pierini, Cinzia Carcianelli, Antonio Pescetti.

